

Relazione direzione 7 novembre

Per il rilancio della azione politica del Pd e del centrosinistra regionale.

La riunione del nostro massimo organo rappresentativo arriva in un momento di particolare importanza per le dinamiche politiche, economiche e sociali che nelle ultime settimane hanno coinvolto il dibattito pubblico.

È utile, almeno in una prima parte del ragionamento, provare a lanciare lo sguardo lontano per interrogarci e capire cosa sta accadendo. Uno sguardo lungo ed un inquadramento di scenario ci aiuta anche in una piccola regione come la nostra ad intendere quali sono le domande di fondo alle quali siamo chiamati a rispondere. Quali enormi sconvolgimenti stanno mutando il quadro globale, quanto stiano cambiando le relazioni economiche tra i paesi dell'occidente e le nuove economie emergenti. Quanto tutto ciò consegna una nuova grande domanda di rappresentanza che le categorie che fino ad oggi abbiamo conosciuto non sempre riescono ad interpretare efficacemente. La manifestazione globale del 15 di ottobre, a parte l'esito violento che la sola piazza italiana ci ha consegnato e che Bersani per primo ha giustamente condannato, è un fatto politico rilevante in scala globale, che segnala prima di tutto una inedita crisi di rappresentanza democratica, schiacciata tra un'economia finanziaria il cui potere è debordante, ed una soggettività politica debole ed inefficace a governare la fase in corso.

Dentro questa crisi, che, come dicevo, è economica e finanziaria, ma è anche di rappresentanza democratica, si inserisce la vicenda politica italiana. Un Paese fiaccato dalla mole enorme del debito pubblico, un tempo capace di uscire dalle crisi attraverso la svalutazione competitiva, oggi si trova ad uno snodo della sua vicenda storica. Siamo dinanzi ad un governo che ha perso tutta la sua credibilità e che è sostanzialmente commissariato dalle istituzioni finanziarie e politiche europee. Nonostante i tentativi di resistere a colpi di voti di fiducia a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi, appare ormai evidente come l'esperienza politica di questo centrodestra sia giunta al capolinea lasciando un Paese lacerato, frammentato e al momento incapace di definire una propria proiezione futura. Dentro questo contesto la figura di Giorgio Napolitano appare non solo come l'unica in grado di guidare i prossimi passaggi formali, lo scioglimento delle camere o il tentativo di costruire una nuova maggioranza finalizzata a sostenere un governo di emergenza e responsabilità nazionale, ma soprattutto, il Presidente della Repubblica

appare come l'unico punto di tenuta dentro un rapporto mai logorato come oggi tra cittadini ed istituzioni, tra politica e società. Il Pd dovrà saper interpretare questa fase, mettendo a base della propria azione l'interesse prioritario del Paese. In questo senso, la disponibilità ad una chiamata alla responsabilità nazionale di Napolitano non è in contraddizione con la necessità di dare forza al progetto politico dell'alternativa a cui Bersani sta lavorando e che può essere nel breve o nel medio periodo l'unico sbocco politico possibile per un Paese che vuole uscire dal Berlusconismo. L'alleanza con Idv, Sel e Socialisti rappresenta solo il primo passo di una nuova grande coalizione democratica che dovrà avere l'ambizione di coinvolgere le migliori energie del Paese, sia progressiste che centriste, per offrire una prospettiva nuova al nostro sistema nazionale.

La Manifestazione del 5 Novembre nella stracolma e bellissima piazza San Giovanni, a cui abbiamo numerosamente partecipato come Pd Lucano, assieme alla ottima iniziativa Finalmente Sud con 2000 giovani del mezzogiorno, confermano come siamo noi del Pd l'unico perno possibile per aprire una nuova stagione in Italia e che ognuno di noi deve essere consapevole della responsabilità che come soggetto politico abbiamo.

La vicenda della Basilicata va letta dentro questo scenario. La crisi economica internazionale, la costante contrazione delle risorse pubbliche a disposizione dei vari livelli istituzionali, la crisi di fiducia generalizzata nel rapporto tra cittadini e politica. A questi elementi, direi di carattere generale, si uniscono poi questioni più specificatamente lucane che rendono ancora più complicato il quadro regionale.

Il primo elemento di fondo riguarda la storia lunga della Basilicata. Ne abbiamo discusso per la prima volta a Rifreddo, con uno sforzo che a me pare essere stato rivolto nella giusta direzione, ma che merita di essere oggi approfondito e soprattutto concretizzato nella nostra azione di governo. Insisto perché questo mi pare il punto decisivo. Lo considero molto più rilevante rispetto alle tante impostazioni tattiche che accompagnano spesso la nostra discussione. La Basilicata ha vissuto un ingresso ritardato nella modernità. Una lunga storia secolare fatta di pastorizia e di agricoltura non innovativa con una popolazione dispersa in un territorio diviso, vasto ed impervio non si inverte neppure con le poche intuizioni industriali che a partire dalla seconda metà del novecento si sviluppano nel nostro territorio. In questo contesto di bassa produttività e di debole economia privata, la leva della spesa pubblica diviene essenziale condizionando sostanzialmente il modello di sviluppo della nostra regione. La relazione tra politica e società in Basilicata non può che essere letta dentro questa storia. È la storia di anni

lunghe in cui un costante intervento pubblico, prima essenzialmente nazionale, poi nazionale e regionale e da ultimo anche europeo, ha lentamente alzato il livello delle condizioni di vita dei lucani. Questo processo evolutivo ha retto fino ad ora, portando la Basilicata nella modernità ma non ha risolto alcune contraddizioni che rischiano di pesare sul nostro futuro. Penso ad una società ancora troppo debole e poco autonoma, ad un rapporto consenso potere che dovrebbe essere più mite, ad un rapporto politica società che deve essere sempre più improntato alla progettualità ed all'universalità degli esiti più che alle relazioni corte. Sono concetti discussi e condivisi a Rifreddo, che oggi dobbiamo saper riaggiornare criticamente. Etica pubblica, sobrietà, rigore, trasparenza rappresentano stelle polari da seguire che dobbiamo sforzarci di mettere in pratica nella nostra azione quotidiana. Questo obiettivo deve rappresentare il primo punto di un nuovo vero patto prima di tutto tra i gruppi dirigenti del Pd. A noi compete interpretare questa impostazione e portarla progressivamente a condivisione con una società spesso sintonizzata su di un'altra dimensione.

Dico queste cose con nettezza e senza alcuna reticenza perché penso che il Pd sia un partito di persone per bene. E mi oppongo con forza ad una certa narrazione che si è voluta costruire, e che porta ad individuare nel Pd il fulcro di un sistema di corruzione regionale. Questo è inaccettabile. Lo dico con forza. Abbiamo le nostre responsabilità politiche se non tutto ha funzionato come avrebbe dovuto, ammettiamo ogni giorno i nostri limiti e le nostre inefficienze, che dobbiamo sforzarci di correggere, siamo qui a discuterne assieme, in maniera aperta e trasparente, per capire come può disegnarsi oggi una fase di rilancio della nostra azione politica, come fare di più e meglio per la nostra comunità. Ma siamo e restiamo un partito di persone serie ed affidabili che hanno nella testa prima di tutto l'interesse generale. Questo spirito e questa impostazione ci porta ad esprimere sempre massima fiducia nei confronti della magistratura. Lo facciamo, senza alcun tentennamento, anche relativamente alle ultime inchieste che hanno riguardato la Basilicata. Guardiamo con assoluta serenità al lavoro in corso, augurandoci che esso possa in tempi brevi fare chiarezza su ciascuna responsabilità personale, facendo pagare a chi ha sbagliato e restituendo la piena onorabilità a chi si rivelerà estraneo ai fatti. Sono fiducioso che il proseguo delle indagini saprà chiarire ogni posizione, a partire da quelle di chi, come Erminio Restaino, è autorevole dirigente del nostro partito. Noi non cadremo mai nella logica dei capri espiatori, saremo sempre ispirati al garantismo, e al tempo stesso, con questa impostazione, ci atterremo al rigoroso rispetto delle nostre norme statutarie e

dei procedimenti di garanzia, consapevoli del profilo comportamentale che la pubblica opinione si aspetta da noi e che non possiamo far finta di non vedere.

La credibilità e la buona reputazione del Pd e del suo gruppo dirigente è un patrimonio che abbiamo costruito in tanti anni e che resta uno dei nostri principali punti di forza. Esso appartiene a tutti e a ciascuno di noi. Perciò sono convinto che ciascuno di noi senta la responsabilità di dover compiere ogni sforzo pur di salvaguardarlo e di rafforzarlo.

Il tema del rilancio della nostra azione politica deve tenere conto di questi ragionamenti ma non può che partire dal merito. Non da altro. Ci deve guidare una domanda costante che ritengo rappresenti la chiave di volta delle scelte che siamo chiamati a compiere. Quali sono le cose da fare per assicurare una tenuta della nostra regione in una fase economica così complicata? Quali sono le scelte da compiersi per rendere il nostro sistema istituzionale capace di costruire risposte adeguate alle domande dei cittadini in un tempo così complesso e difficile?

Rispondere nel senso giusto a queste domande significa anche avere il coraggio di compiere la scelta meno popolare se questa è in grado di assicurare un futuro migliore alla nostra comunità. Come sanno bene i nostri amministratori locali non sono parole al vento. Quando si decide che i ricoveri per acuti si fanno solo nelle strutture con Psa si fa la cosa giusta per il futuro del nostro sistema sanitario anche se si apre una discussione non sempre facile con alcuni territori. Quando si superano comunità locali e comunità montane, immaginando un sistema di governance istituzionale leggero, costruito su una cornice definita dall'alto con aree programma e conferenze dei sindaci e favorendo una spinta dal basso attraverso le unioni dei Comuni che rappresentano il vero obiettivo a cui dobbiamo puntare, si fa una cosa utile per superare uno dei limiti più forti del nostro sistema territoriale. Quando si lavora, come credo vada fatto velocemente nelle prossime settimane, alla riorganizzazione della governance in agricoltura, superando sovrapposizioni ed inefficienze che spesso rallentano la competitività delle nostre aziende anziché sostenerla, si aiutano le nostre imprese e si risparmiano risorse pubbliche.

Il Pd deve avere il coraggio delle scelte giuste. Lo chiedo ai nostri uomini di governo a tutti i livelli, in particolare al Presidente della Giunta Regionale Vito De Filippo, cui va il nostro convinto sostegno. Bisogna accelerare su questo terreno. Nella consapevolezza di quanto di buono è stato fatto, ad esempio è il caso di accelerare il più possibile gli importanti provvedimenti del patto Basilicata 2012, che possono avere, dentro una approfondita condivisione con i principali soggetti sociali, un ruolo di significativo sostegno al nostro

tessuto produttivo in una congiuntura economica alquanto complicata. E nella consapevolezza della necessità di mettere mano ad alcune aree di difficoltà. Penso ad esempio alla vicenda rifiuti, su cui ancora il sistema regionale paga il prezzo di non riuscire a fare quell'indispensabile salto di qualità verso il superamento di un meccanismo prevalentemente incentrato sul conferimento in discarica. La raccolta differenziata, salvo qualche sporadica buona pratica, alludo ad esempio alla ultima ottima iniziativa dell'alto Bradano, condotta utilmente da Antonio Anatrone, è ancora insufficiente con conseguenze non più sostenibili che sono ormai sotto gli occhi di tutti. Penso, ancora, alla prossima discussione sul dimensionamento scolastico. Ci guiderà questa volta la tensione a costruire un modello scolastico sostenibile che metta al centro la qualità della proposta formativa o prevarrà come purtroppo avvenuto l'anno scorso la necessità di accontentare le spinte dei campanili?

A questa prova siamo chiamati rispetto alla questione che oggi mi pare essere più centrale nell'opinione pubblica della Basilicata. La questione dell'ambiente, delle risorse naturali e della salvaguardia della salute dei cittadini. Oggi su questi temi va sviluppandosi una sensibilità pubblica spiccata, emersa significativamente sul piano nazionale anche nella ultima vicenda referendaria, una sensibilità che trova nei nuovi canali di comunicazione un terreno particolarmente fertile per la veicolazione di messaggi semplificati, non mediati e spesso dirompenti. La Basilicata è naturalmente esposta su questo terreno. Il petrolio, l'acqua, l'energia sono punti di forza della nostra identità regionale ma proprio su questo terreno rischia di incrinarsi una relazione storica di fiducia tra istituzioni e cittadini che ha visto nella vicenda delle scorie nucleari di Scanzano il punto di massima identificazione.

Oggi, proprio nel momento in cui avremmo bisogno del massimo della autorevolezza e di credibilità sui temi ambientali, ci troviamo invece esposti ad una debolezza inedita che dobbiamo superare attraverso un rinnovato sforzo riformista. C'è bisogno di un disegno organico di interventi ed azioni concrete che ci mettano nelle condizioni di ridefinire un rapporto di fiducia con i cittadini. Il caso Arpab Fenice, dove oggettivamente si è dinanzi ad errori gravi, inadempienze e superficialità, e che oggi è ulteriormente complicato dalla sospensione da parte del TAR del provvedimento di fermo dell'ufficio competente della Provincia di Potenza, rischia di minare il compromesso tra la sostenibilità ambientale e lo sfruttamento delle risorse naturali che negli anni si era definito. Alle azioni concrete a cui pure meritoriamente si sta iniziando a lavorare, penso alla collaborazione con l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale e con l'Istituto Superiore di Sanità, penso al tavolo della trasparenza, al disegno di legge sulla nuova Arpab, e alla stessa

commissione di inchiesta regionale, deve corrispondere una efficace capacità di trasmettere ai cittadini il senso di una riorganizzazione complessiva del nostro sistema di monitoraggio ambientale improntato alla trasparenza e alla verificabilità costante dei risultati. Solo questa impostazione generale può farci superare un dibattito superficiale tra catastrofisti e tuttappostisti che non credo aiuti la Basilicata. Mi è parsa molto matura ed intelligente la posizione del gruppo consiliare regionale guidato da Vincenzo Viti in occasione dell'ultimo dibattito del 3 novembre. Tutti gli interventi dei nostri consiglieri da Straziuso a Robortella, da Pittella a Santochirico hanno avuto l'approccio giusto. Non un atteggiamento solo difensivo, che servirebbe a ben poco, ma la ricerca di un superamento razionale delle preoccupazioni dei cittadini attraverso una piena presa in carico di un vero e proprio "programma generale di azione di tutela ambientale" che preveda tra l'altro la realizzazione di una rete unitaria in cui confluiscono tutti i dati relativi alla qualità dell'ambiente e si creino le condizioni perché essi siano consultabili e percepibili da tutti. L'unica strada che abbiamo innanzi a noi per combattere atteggiamenti strumentali e ultra allarmistici, che di tanto in tanto si percepiscono irresponsabilmente anche nello stesso centrosinistra regionale, è la piena trasparenza, la consultabilità e la verificabilità dei dati. Solo liberandoci dalla nebbia che spesso avvolge l'insicurezza potremo portare il dibattito pubblico fuori dalle secche in cui pare essere finito.

Con questa impostazione lineare è possibile rilanciare il nostro dibattito su materie decisive quali ad esempio le risorse idriche, su cui abbiamo scongiurato scelte sciagurate come la seconda canna del Sinni. E ancora sul Petrolio che è sicuramente un tema strategico. Dopo la firma del Memorandum è infatti fondamentale dare seguito agli impegni assunti. Nel nostro territorio si estrae, infatti, circa l'ottanta per cento del petrolio prodotto in Italia e si prevede che la nostra regione potrà coprire fino al dieci per cento del fabbisogno petrolifero nazionale.

Dinanzi a questi dati si pongono due grandi questioni che la politica deve saper coniugare, rendendole compatibili e direi addirittura reciprocamente propulsive. L'interesse dell'Italia e l'interesse della Basilicata.

I due obiettivi possono e devono camminare insieme. È legittimo, infatti, che lo stato italiano, proprietario delle risorse del sottosuolo, metta in atto un'azione volta a valorizzare la propria capacità estrattiva. Credo che una classe dirigente vera ed autorevole, come quella lucana ha dimostrato in questi anni di essere, debba comprendere e riconoscere le ragioni storiche di questa necessità. Una necessità che però può reggersi soltanto se è

pienamente in grado di incrociarsi con gli interessi della Basilicata, a partire dalla indispensabile salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Su tutti questi temi dovremo continuare a discutere e ragionare con l'attenzione di ricercare una posizione condivisa tra i nostri diversi livelli istituzionali. Per queste ragioni mi sono avvalso sin dai mesi scorsi, e continuerò a farlo in futuro, di un coordinamento interistituzionale che riesca sulle materie più delicate e strategiche ad individuare le posizioni più adeguate a sostegno dell'interesse della nostra comunità regionale.

Del nostro progetto più complessivo per la Basilicata dovremmo ragionare nella conferenza programmatica regionale. Si tratta di un appuntamento centrale della attività di rilancio della iniziativa politica del Pd. Immagino un percorso di alcuni mesi, che si chiuda in primavera, capace di coinvolgere territori e soggetti sociali. Ho individuato 12 focus riferiti a 5 aree tematiche generali. Per ciascun focus sarà importante svolgere una discussione itinerante, capace di coinvolgere entrambe le province con l'obiettivo di intrecciare problematichità, critiche, proposte dei soggetti sociali, di cittadini organizzati e non. Oggi presento a voi l'impianto che è ancora aperto e migliorabile, ne discuterò con i nostri segretari di circolo domani, con i nostri amministratori lunedì prossimo e conto per inizio dicembre di aprire i lavori. (presentazione scheda) Mi aspetto un contributo importante da parte di tutti i gruppi dirigenti del Pd affinché la conferenza programmatica rappresenti un momento reale di apertura del confronto di merito e di rilancio del nostro progetto per la Basilicata.

Per gli obiettivi che ho indicato nella mia relazione abbiamo bisogno di dare forza al partito. Non è un tempo facile per i partiti. Quella crisi di rappresentanza democratica di cui ho già parlato all'inizio coinvolge il ruolo e la funzione storica che i partiti hanno esercitato nel nostro Paese e nella nostra regione. L'antipolitica è montante. E se è vero che una parte denuncia legittimamente limiti ed inefficienze di un sistema che non pare essere in grado di costruire risposte efficaci alle domande dei cittadini, dall'altra parte si capisce il tentativo di settori moderati del Paese di travolgere il Pd con una operazione inaccettabile secondo la quale non ci sono più differenze tra gli uni e gli altri, tra la destra e la sinistra. Una sorta di "muoia Sansone con tutti i Filistei" in cui alla fine del ciclo politico Berlusconiano corrisponda in qualche modo la fine di tutti i partiti, con l'esito prevedibile di un nuovo capo popolo capace di garantire lo status quo. Per queste ragioni oggi dobbiamo dare forza al Pd e al suo segretario nazionale superando le secche di un dibattito

nazionale interno che spesso pare autoreferenziale. Certo il Pd deve fare la sua parte. Deve saper interpretare la domanda diffusa di una politica migliore. Deve saper indicare un progetto ed una alleanza politica per costruire un'altra stagione per l'Italia.

Il Pd deve sapersi aprire senza timore. Non deve temere il confronto in campo aperto con la società ed i cittadini. Per questo io ho insistito nei mesi scorsi, in direzione nazionale e nella riunione dei segretari regionali, prima per il sostegno diretto ai quattro quesiti referendari risultati vincenti, poi perché ci si spendesse esplicitamente a favore del nuovo referendum in materia elettorale, come unico strumento rimasto per costringere il parlamento a mettere mano al porcellum, che è oggi uno dei punti della rottura del rapporto di rappresentanza tra cittadini e politica. Per queste stesse ragioni ho espresso a Bersani il mio fermo convincimento che se dovesse votarsi con questo sistema elettorale non sarà possibile immaginare di scegliere i parlamentari senza un passaggio di condivisione democratica con primarie aperte agli elettori.

Su questo sforzo di una nuova relazione di connessione tra politica e cittadini dovremo operare anche in Basilicata. Sul piano istituzionale, in primis con il lavoro avviato nella prima commissione consiliare che dovrà raggiungere in tempi certi l'obiettivo di offrire alla comunità lucana il nuovo statuto regionale ed una legge elettorale riformata, capace di superare i limiti di rappresentanza di territorio e di genere che oggi vediamo pesantemente nella composizione del consiglio regionale. Da questo punto di vista, l'incontro della conferenza regionale delle donne democratiche con le loro colleghe campane rappresenta un passaggio positivo, tra l'altro in linea con precedenti iniziative di consiglieri regionali del nostro gruppo. Ancora su questo terreno del rapporto cittadini politica, mi pare positiva l'iniziativa di superamento dei vitalizi a cui si sta lavorando. Sono convinto che la nostra battaglia contro il qualunquismo e l'antipolitica si combatte prima di tutto affermando un nuovo spirito pubblico. Può e deve essere la politica, dentro la valorizzazione della propria autonomia, a definire un nuovo terreno positivo di relazioni con la società.

Il Pd lucano è un partito vero e forte. È la più grande forza politica del nostro territorio. In Basilicata c'è il Pd più radicato del Mezzogiorno. Negli anni abbiamo saputo costruire esperienze politiche ed amministrative guardate con grande attenzione a livello nazionale. La necessaria autocritica, che non deve mai affievolirsi, non può però offuscare gli elementi positivi della nostra storia e del nostro presente. Durante l'estate ho partecipato a numerosissimi eventi organizzati dalle nostre strutture territoriali e tutti voi avete visto quale successo straordinario ha avuto la festa nazionale del Mezzogiorno svoltasi a

Policoro. Ho riscontrato nei tanti appuntamenti una attenzione ed una volontà di partecipazione addirittura superiore rispetto a quella del passato. A questa spinta positiva dobbiamo sforzarci di rispondere in maniera adeguata.

Sono passati due anni dal congresso del 2009 che ci divise violentemente nella fase elettorale e che poi ci ha visto ricomporre un equilibrio unitario. Un'unità per me funzionale prima di tutto a mettere nelle condizioni i nostri diversi livelli di governo di operare al meglio, tenendo bassi i conflitti politici e superando una stagione di divisioni all'insegna del primato dell'interesse regionale. A sostegno di quell'equilibrio io ho lavorato incessantemente in questi due anni, considerando la ricerca dell'unità una stella polare di ogni azione messa in atto. Credo di essermi assunto pienamente le responsabilità affidatemi. La mia è stata una scelta politica chiara e lucida, vocata all'interesse generale, della Basilicata prima ancora che del Partito. Io voglio continuare in questa direzione. Ma chiedo condizioni politiche trasparenti e lealtà vera a tutti i nostri gruppi dirigenti. Ognuno deve fare fino in fondo la propria parte. Non possiamo far finta di non vedere che la società lucana ci chiede oggi segnali concreti di discontinuità. Atti chiari, capaci di invertire la rotta e di rilanciare la nostra azione. Abbiamo prove significative dinanzi a noi nelle prossime settimane. Non possiamo permetterci di scherzare col fuoco. Se anche io arrivo a reagire all'ennesimo attacco mediatico con una battuta ad effetto, forse poco garbata, ma sicuramente non razzista, è perché vedo spesso un clima di relazioni politiche scadenti ed un intreccio di rapporti strumentali media politica non all'altezza della fase che stiamo attraversando.

Questo sforzo di migliori relazioni politiche vale, oltre che per il Pd, anche per la coalizione di governo regionale. Noi ribadiamo la scelta di un fronte largo che ai partiti del centrosinistra storico ha visto aggiungersi, nelle ultime consultazioni elettorali, forze del centro moderato, a partire dall'Unione di Centro. È un processo che ci auguriamo possa presto rilevarsi anticipatore di nuove dinamiche politiche nazionali, a cui il gruppo dirigente centrale del Pd non ha mai smesso di puntare.

Eppure la nostra larga coalizione presenta troppo spesso limiti e contraddizioni. Il Pd, che è partito guida, deve saper intensificare i processi di coinvolgimento e di co-decisione. Al tempo stesso chiediamo maggiore corresponsabilità in una fase delicata come quella che stiamo attraversando.

Su di noi in ogni caso ricadono le responsabilità più vere. Su di noi ricade il peso di costruire il futuro di questa comunità. Abbiamo tutte le risorse per affrontare nel modo migliore le sfide dinanzi a noi e quel rilancio di cui si sente la necessità. Sono convinto che anche il dibattito di questa direzione, che ho voluto in diretta internet proprio per favorire la massima apertura e trasparenza, saprà ben orientare le nostre scelte future.